

diata Città. Non fugli però concesso, co'l variar de' luoghi, di variar la fortuna. Era già destinato, che à lui non toccasse quel merito. Concertò, allestì tutti gli ordini: ma quando fù in punto, venne affalito da vn' impeto febricitante maligno, che sforzollo al riposo, e a' rimedij, e v'andò in vece sua Pietro Emo di conosciuta virtù. Il nemico in tanto, sciolto da' dubbij del fiume, conualidò gli steccati con raddoppiati legami; rinforzò la Torre vicino à Treuigi, e non bastandogli vn' opera, e vn' impiego solo, passò co'l Campo à batter furiosamente Nouale. Da quella sua offeruata lontananza colse l'Emo l'occasione opportuna. D'altro desideroso non più, che di soccorrere Treuigi, tentò di farlo; e riuscigli, e v'introdusse felicemente quantità non isprezzabile di vettouaglie. Continuò non ostante il Carrarese gli assalti à Nouale; Ma il Castello brauamente difesosi tanto portò innanti, che finalmente, principiando le militie à risentirsi delle piogge, e degli oltraggi del verno vicino; colui vedendo già disperato per allhora il caso di miglior' euento, deliberò la ririrata del Campo, e si ridusse à quartiere.

Andarono in mare trà questo tempo più fatti occorrendo. Luigi Loredano, che, come Proueditor dell' Armata ne hauea, dopo la morte del Pisani, assunto il comando, partì subito da Manfredonia, doue il Capitano spirò, & abbassò il camino in Dalmatia. Prese, nel viaggio, alcuni Vascelli, e d'indi giunto in quell'acque, si appoggiò alle riue, ed espugnouui Besca, Segna, e Buccari, mandandole tutte alle fiamme. Sbarcò poscia soura l'Isola di Veglia, e mentre si allestiuua per assalir la Città, atterriti quei Popoli uscirono co'l loro Vescouo à spalancargli le Porte, e à rassegnargli la Terra in arbitrio, che fù esercitato da lui con pietà. Così egli accompagnandosi con quest'opere buone fino In Istria, trouò il Zeno, già partito da Venetia, à Parenzo, e consegnogli nel giorno vent'uno di Settembre il supremo Stendardo. Entrato alla gran carica il nuouo Generale, offeruò dalle vicende, e dal tempo impouerite le Galee di remiganti; per lo che, e per la prossima stagione, traualgiosa sù'l mare, creduto meglio à ridurle minori in numero, e maggiori di polso, disarmonne sette; riempì con quelle genti auanzate i bisogni dell'altre; assicurò l'Armata più resistente alle procelle, & a' nemici, e mandati gli Arsili à Venetia, e quì riarmatine trè, assegnaronsi, al comando di Marco Faliero, per custodia dell'acque della Romagna, e della Marca, souente infestate. Andò il Zeno, senz'alcun' incontro nemico scorrendo i mari, & i luoghi, hor d'Istria, & hor di Dalmatia fino alla metà di Nouembre; Ma crescèdo poscia il Verno, e mancando sempre più le speranze di buoni successi, ciò gli fè chiedere la permissione al ritorno, che, concessogli volentieri dal Senato, ei ritornò, e lasciò fuori quattro ben'ordinate Galee per difesa de' Porti, e de' mari. Quì arriuato, cadde in pensiero alle publiche consulte di espedirlo ad espugnar Marano, Fortezza in Friuli, sù la riuiera marittima.

Pas-

*Il Carrarese sotto Nouale. Pietro Emo soccorre Treuigi.*

*Si ritira il nemico à quartieri.*

*Luigi Loredano prende molti luoghi marittimi.*

*Veglia gli si rende.*

*Carlo Zeno entra Generale soura l'Armata.*

*Disarma sette Galee à rinforzo dell'altre.*

*Ripatrianel Verno.*